



Alla domanda che mi viene rivolta spesso su cosa comprare in arte, preferisco rispondere “quello che ti piace”. Si può infatti parlare di “dividendo estetico”, perché il valore intrinseco dell’arte è proprio un piacere quotidiano e un appagamento personale.



Testo di: Federico Rui

QUANDO L'ARTE È UN INVESTIMENTO

**L'arte è considerata un bene rifugio sempre più importante,
bisogna però tenere a mente alcune regole**

Alla domanda che mi viene rivolta spesso su cosa comprare in arte, preferisco rispondere “quello che ti piace”. Si può infatti parlare di “dividendo estetico”, perché il valore intrinseco dell’arte è proprio un piacere quotidiano e un appagamento personale.

L’arte è però considerata sempre più un bene rifugio, e dunque si può anche investire nel mercato dell’arte. A patto di tenere presente alcune caratteristiche. Se da un lato il privato non è tassato sulla plusvalenza, e quindi il guadagno derivante dalla vendita di un’opera d’arte non è soggetto a imposizione fiscale, dall’altro non si può assimilare l’arte a un vero e proprio strumento finanziario.

Vendere un’opera d’arte richiede tempo (più si ha fretta, più questo incide sul possibile prezzo di rivendita), il suo valore non è determinato solamente da fattori intrinseci ma da elementi variabili esterni (momento storico, modalità di vendita, liquidità sui mercati, gusto del momento, piazza di vendita), e nella maggior parte dei casi bisogna ricorrere a un intermediario.

Federico Rui

Nato a Milano nel 1975, inizia a lavorare nel campo dell’arte dal 1997, prima come assistente di galleria, poi in una casa editrice specializzata e infine all’Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2002 fonda la Galleria Pittura Italiana, ponendo particolare attenzione alla promozione di giovani artisti. Nel 2010 nasce Federico Rui Arte Contemporanea, con la quale partecipa alle più importanti fiere del settore e collabora con le principali case d’asta italiane. Ha organizzato e partecipato a mostre a Londra, Bruxelles, Roma, Genova, Venezia, Cape Town, pubblicando diverse monografie di artisti per Skira e Allemandi. Federico Rui è attualmente nel comitato scientifico di Grand Art – Modern & Contemporary Art Fair e membro dell’Angamc (Associazione Nazionale Gallerie d’Arte Moderna e Contemporanea).

Oltre a questi fattori, bisogna prestare particolare attenzione ai “falsi”: non solo opere create appositamente in maniera fraudolenta, la cui commercializzazione è un reato, ma anche quelle che il mercato ritiene dubbie, e dunque non archiviate, pubblicate o autenticate. In quest’ultimo caso la rivendita diventa difficile se non impossibile, e sicuramente avviene a un prezzo di gran lunga inferiore. Insomma per muoversi nel mercato dell’arte bisogna essere esperti, oppure affidarsi a professionisti del settore.

I canali attraverso i quali vendere e comprare sono essenzialmente tre: gallerie d’arte, case d’asta e art advisors (i quali spesso si servono delle due categorie precedenti). Ognuno di questi ha delle peculiarità e delle modalità di azione. La differenza principale è che le gallerie hanno come scopo la valorizzazione delle opere degli artisti che rappresentano, mentre le case d’asta hanno la finalità di liquidare alla maggior quotazione possibile in un tempo limitato.

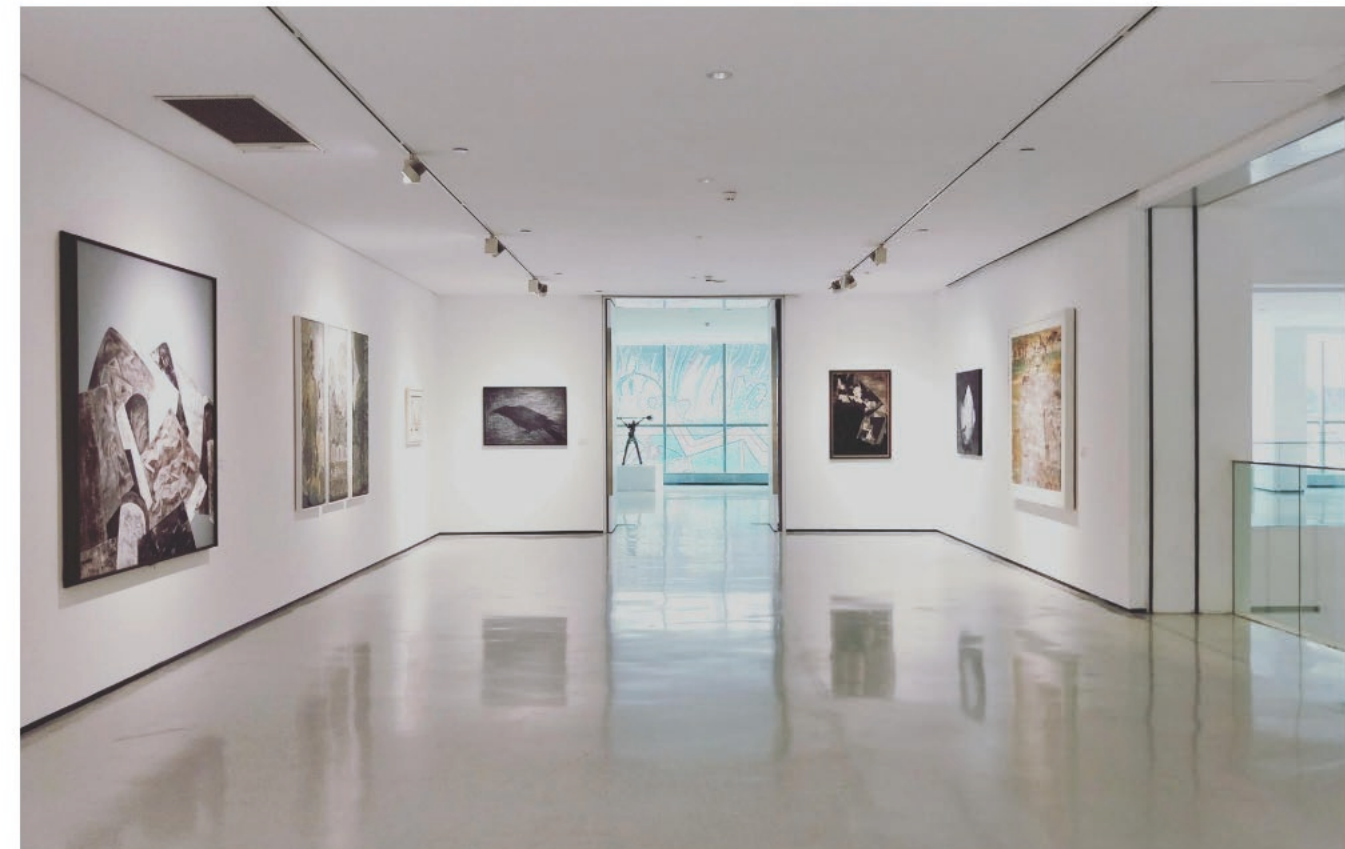


Come per la gran parte dei mercati finanziari, si può studiare una diversificazione dell'investimento: in generale si può dire che più l'opera e l'artista hanno una storia (periodo "moderno" e "post war"), più l'investimento sarà di tipo conservativo, mentre più ci si avvicina al contemporaneo più l'investimento sarà aggressivo e rischioso. In tutti i casi è sempre meglio considerarlo come un investimento a lungo termine.

Sebbene le notizie sensazionali riguardano i "top lots" (come il discusso "Salvator Mundi" di Leonardo da 450 milioni), bisogna tenere conto che oltre il 90% del mercato è costituito da scambi al di sotto dei 20.000 euro, e si possono acquistare opere interessanti anche a poche migliaia di euro. E nonostante installazioni e arte concettuale la facciano da padrona nella comunicazione, oltre l'85% del mercato è composto da dipinti e opere su carta. Il consiglio, in un'ottica appunto a lungo termine, è quello di diffidare delle mode del momento ma puntare alla sostanza di quegli autori che abbiano una portata di originalità e serietà di archiviazione, di privilegiare opere importanti e significative rispetto alla serialità di opere prodotte per il mercato, di ricercare quadri che abbiano una pubblicazione e una storia. In pratica, bisogna puntare su qualità, rarità e provenienza.

Di Mario Sironi, di cui è in corso una retrospettiva al Museo del Novecento di Milano, si possono acquistare opere su carta di buona qualità a partire dai 10.000 euro, mentre per le opere su tela degli Anni Venti e Trenta serve qualche centinaio di migliaia di euro. Con l'accorgimento però che devono essere archiviate presso l'Associazione e che hanno una diffusione limitata al mercato italiano. Per avere opere che possano interessare il mercato internazionale (l'Italia ha meno del 2% della quota di mercato mondiale), parlando di arte moderna, è meglio ricorrere ai due movimenti che sono riconosciuti all'estero: Metafisica e Futurismo.

Gli spazi di una galleria d'arte.



Interni di una galleria d'arte.



Mostra d'arte.



Atelier di un artista.



Installazione di una galleria.



SAN-D ROUND - LIMITED EDITION COLLECTION

DESIGNED BY STUDIO HVN FOR ILLULIAN

Custom Made Rugs by Illulian are truly one of a kind. Our Materials are carefully selected. The main characteristics of Custom Made Rugs by Illulian are their softness and sheen as well as the nuances from the use of vegetables colors. The effect is beyond compare. The most famous international architects and interior designers have used our Custom Made rugs. They can be found in some of the most famous museums, prestigious hotels and private residences as well as on luxury yachts.

Così per delle opere “museali” di De Chirico servono cifre che sfiorano il milione di euro, dipinti su carta o piccole tele fino agli Anni Quaranta possono essere acquistate sotto i centomila euro.

Simile il discorso per Giacomo Balla, il cui record in asta è “Automobile in corsa”, un olio futurista del 1913 aggiudicato a 8,5 milioni (inclusi i diritti d’asta), mentre opere su carta fino agli Anni Venti si scambiano anch’esse intorno ai centomila euro. Da tenere d’occhio anche Antonio Calderara (il periodo figurativo è ancora da riscoprire) e Fausto Melotti (le opere su carta sono ancora accessibili), i cui lavori hanno ormai un mercato internazionale. Lucio Fontana e Piero Manzoni, come Alighiero Boetti, hanno quotazioni ormai stabili e sono sempre richiesti sul mercato internazionale. Sul contemporaneo invece, i due nomi italiani probabilmente più affermati sono Nicola Samorì e Fabio Viale, ma porrei attenzione su alcuni artisti che hanno una produzione limitata e di altissima qualità come Alfio Giurato e Sergio Padovani.

Il tutto considerando sempre che, mal che vada, un quadro che piace appeso in casa migliora il nostro bisogno estetico quotidiano.

Perdersi nell’arte.

